

■ **Indirizzo**
via Sanseverino, 29 - Trento

■ **Centralino** 0461/885111

■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252

■ **Pubblicità** 0461/383711

■ **Radio Taxi** 0461/930002
e consms 340.9949655

e-mail: trento@giornaletrentino.it

Il prefetto: «Piazza Dante va recintata»

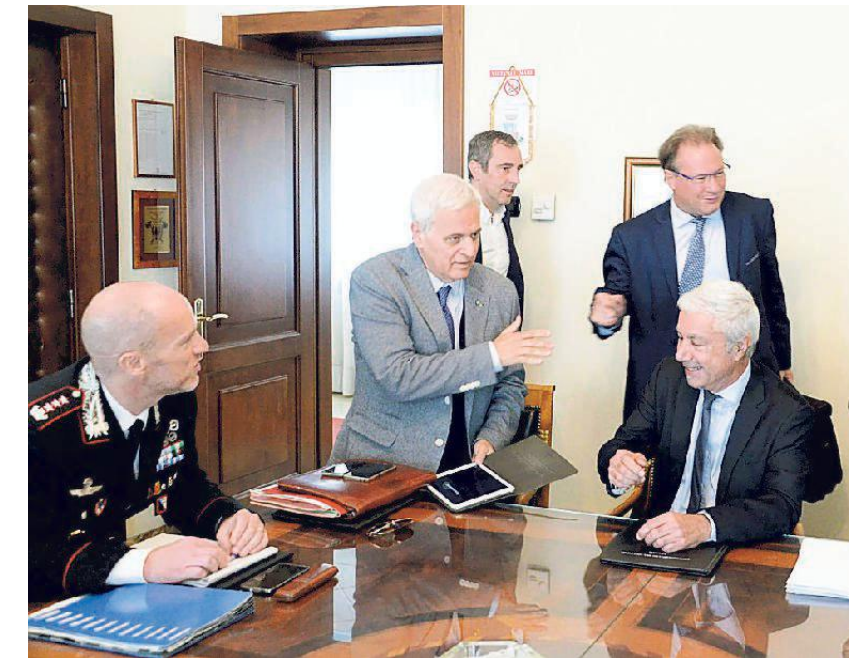
In Comitato sicurezza alta tensione tra sindaco, governatore e questore. Giofrè: «Avere il cancello ci aiuterebbe molto»

di Gianpaolo Tessari
TRENTO

Una bella recinzione e una solida cancellata. Anche per il Commissario del Governo Pasquale Giofrè è questa la soluzione più utile per piazza Dante. La stessa avanzata qualche giorno fa dal questore D'Ambrosio. Dalla riunione del Comitato di sicurezza di ieri sono emerse alcune proposte pratiche per ripristinare la vivibilità della piazza.

Ma tocca riferire anche di un'inevitabile coda di malumori tra i protagonisti del summit, tali da rasentare lo scontro istituzionale. Quindici giorni ad alta tensione, con le scorribande di spacciatori nel parco di fronte alla stazione e per le vie della città, si sono portati appresso anche giudizi taglienti e rinfacciamenti reciproci. In apertura di riunione toccava al sindaco Alessandro Andreatta e al questore D'Ambrosio "chiarirsi". Più avanti era ancora il primo cittadino a ribattere a muso duro al presidente della Provincia Ugo Rossi "reo" di avergli proposto ieri mattina ulteriori fondi per potenziare la polizia municipale. E toccava dunque al padrone di casa, al Commissario del Governo «invitare tutti ad essere sereni, equilibrati e pacati».

Ma ecco il prefetto Giofrè: «Ci siamo occupati in sostanza di due argomenti: la sicurezza di piazza Dante e le misure che dovrà adottare il Comune per dare attuazione al decreto Minniti, quello che per comodità chiamate Daspo ma in realtà si tratta di un decreto di allontanamento e di un divieto d'accesso. Su Piazza Dante confermiamo per il momento il dispositivo di controllo attuato in questi giorni e che proseguirà: il tema della sicurezza non può essere però affidato al monopolio delle forze dello Stato. Ci serve in questo caso la collaborazione e l'aiuto del Comune: per noi è fondamentale che in alcune zone venga potenziata l'illuminazione, non ci debbono essere zone d'ombra. Qualcosa in più si può fare, ma è un'ipotesi di lavoro per l'amministrazione comunale, si può fare con una recinzione: chiudere il parco non è la panacea di tutti i mali. E un rimedio utile ma che dovrà essere coniugato con altre iniziative. Se il Comune decide di recintare piazza Dante ci dà una mano. Il mio obiettivo - prosegue Giofrè - è quello di liberare la piazza da presenze ingombranti, ho usato proprio



La riunione di ieri del Comitato per la sicurezza con questore, prefetto e sindaco

questo termine. Allontanare le persone che ora stazionano nella zona e si dedicano ad attività illecite, ma per farlo ci serve una "fotografia" di queste persone. Più o meno lo sappiamo ma ora lo faremo con un metodo più scientifico. Altro tema: sulla sicurezza urbana con il sindaco e la Questura era già stato fatto un lavoro

preparatorio per delimitare le aree in cui poter applicare le misure previste dal decreto Minniti. Da parte nostra c'è stato il parere favorevole ma è una pratica che ora dovrà proseguire il suo iter in Comune. Ora vedremo quanto ci impegnano e poi si parte».

Nel corso della riunione è emersa anche l'idea innovativa, da verificare, di un presidio fisso, interforze: una sorta di garritta dotata di telecamere che avrebbe la sicura funzione di un deterrente psicologico e di rassicurazione per i passanti.

Il dubbio una volta di più sarebbe legato al costo in termini di personale da dedicare 24 su 24 alla postazione.



In piazza Dante resta il presidio ma si valuta un cancello

L'OPPOSIZIONE

«Stop scaricabarile Si decida in fretta»

TRENTO - La questione sicurezza, con piazza Dante al centro dell'attenzione, compatta l'opposizione provinciale con quella comunale. Ecco allora che Forza Trentino (Bezzi), Forza Italia (Zanetti) e la Lega di entrambe le istituzioni (Fugatti e Giuliani) si sono date appuntamento con Cia (Agire) per dire, in sostanza, di essere stufi di assistere ad uno scaricabarile di responsabilità tra sindaco e presidente della Provincia.

Il centrodestra fa notare, e Zanetti ne rivendica la primogenitura, che «recintare un parco non è certo un tabù, visto che questo avviene da sempre anche in città europee come Londra e Parigi».

L'ipotesi era stata lanciata dal centrodestra, ripresa dal questore e ieri ha ricevuto anche il placet del commissario del governo. Ma si tratta ovviamente di una decisione politica ed il centrosinistra comunale la cancellata la bocciata pochi mesi fa. Verrà riproposta?

Manica al Patt: «Ora basta con le minacce»

Il capogruppo Pd critica Rossi e gli autonomisti che a Trento paventano l'uscita dalla maggioranza



Alessio Manica, Pd

TRENTO

Sul tema sicurezza interviene il capogruppo provinciale del Pd Alessio Manica, che critica il Patt e il governatore Ugo Rossi per le prese di posizione degli ultimi giorni su Piazza Dante. Per Manica si parte da un assunto: «Garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini è un obiettivo primario per tutti, e lo dimostra il lavoro svolto nei mesi scorsi dal Gruppo di lavoro per la sicurezza e la vivibilità in centro storico del Consiglio comunale di Trento. Il lavoro di questo gruppo è culminato nella presentazione e nell'approvazione da parte del Consiglio di una mozione. Il documento recepiva quasi interamente il lavoro fatto allora dal Coordinamento cittadino del Pd; oltre a ribadire l'urgenza del tema sicurezza per garantire la vivibilità del capoluogo, propone ed impegna sindaco e giunta ad un mix di politiche ed azioni puntuali che vanno da un rafforzamento delle attività di prevenzione al mag-

gior coordinamento delle forze e delle azioni di controllo e repressione, dal potenziamento dei presidi fisici e delle azioni di disturbo alla microcriminalità fino alla costruzione di un progetto organico di riqualificazione e rivitalizzazione dell'area fondato anche sul maggior presidio sociale delle aree più problematiche». «Questo documento - puntualizza - è stato sottoscritto trasversalmente da Pd, Fi, Lega Nord, Cantiere, M5s, Pt, Verdi, Gruppo Misto; tutti o quasi ad

eccezione del Patt». «Il problema della sicurezza - e non solo - non lo si risolve battendo istericamente i piedi, minacciando di uscire dalla giunta e dalla maggioranza, alterando i rapporti tra rappresentanti delle varie istituzioni o provando a cercare il facile consenso. Si risolve lavorando assieme e facendosi carico tutti delle proprie responsabilità, a maggior ragione chi ha cariche di governo. Il sindaco saprà ripartire proprio dal documento approvato dal Consiglio».

L'INTERVENTO

«I parchi di Parigi? Stupendi, tranquilli e soprattutto...recintati»



Il cancello del Jardin de Luxembourg

di Elisa Burnazzi*

I recenti fatti di cronaca di piazza Dante, che allungano la lista di brutti episodi a danno della sicurezza, impongono una riflessione, oltre che dell'amministrazione e dei partiti, di tutti i cittadini, perché è questione che interessa appunto la polis, ossia la cosa pubblica. Come architetta appassionata anche di paesaggio vorrei portare la mia esperienza.

Sono stata alcune volte a Parigi, in estate, ospite di una mia cara amica di origini algerine. Quando viaggio voglio conoscere in maniera approp-

fondita il luogo che visito, passare delle giornate il più possibile simili a chi abita il posto. Ad esempio mi piace pranzare sulla panchina di un parco, accanto ad altre persone, uscite dall'ufficio per mangiare la loro insalata (lo sapevate a proposito, che è questo il loro vero piatto tipico?). Eh, sì, i parchi in Francia, come da noi, non importa se ottocenteschi o contemporanei, in centro o in periferia servono a questo: ci si va per riposarsi dopo ore di lavoro, a scambiare due chiacchiere, ad ammirare un laghetto con le papiere, a praticare sport o a sorridere osservando i giochi alle-

gri di un gruppo di bimbi. A Parigi, in particolare, gli spazi verdi sono molto ben curati, c'è sempre un giardiniere all'opera, che pulisce, sistema qualcosa. E poi c'è, specie nei parchi di nuova progettazione, una casetta che serve da bagno pubblico, ma che è anche altro. Dietro ad un vetro a specchio c'è un vigilante che controlla, non visto, che tutto proceda per il verso giusto. Così chi non ha niente da nascondere è rilassato e chi ha strane idee è avvisato. Semplice, no?

E poi tutti sanno che nella maggior parte dei parchi, dei giardini e delle piazze si va in

un orario prestabilito, dipende dalle zone della città e delle stagioni, le regole le trovi su un cartello appena entrato, e in un sito internet dedicato (www.parcsetjardins.equipement.paris.fr). Se arrivi alle dieci di sera spesso li trovi chiusi. Infatti tre giardini su quattro nella capitale francese sono recintati e quindi non accessibili 24 ore su 24. Recinzioni di ogni tipo, medie, alte o altissime. Le hanno chieste i poliziotti, perché è più facile il controllo nelle ore notturne e non è un problema per tutti gli altri, perché la cosa comune, il verde specialmente e coloro che si ristorano grazie ad

esso, è giusto che siano tutelati. Pochi parchi e giardini a Parigi sono senza recinti, uno di questi ed è il Bois de Vincennes, e per ovvie ragioni, perché è di quasi 1000 ettari.

Siamo tutti d'accordo che il recinto o l'illuminazione di un parco non risolvono tutti i problemi di sicurezza di una città, e lo sanno molto bene anche i parigini, ma queste misure danno comunque il senso della cura e della protezione nei confronti dell'ambiente e dei cittadini. Varcando il cancello di un giardino pubblico io non mi sento sotto controllo o limitata nella mia libertà, anzi mi sento ospitata da qualcuno, che mi apre il suo giardino, ma questa è solo un'opinione personale.

*architetto